

POLITICA

Renzi teme la bassa affluenza Cuperlo: «Basta ultimatum»

● **Il sindaco:** «Chi dice che ho già vinto vuol tenere la gente a casa» ● **Civati:** «Se votano in meno di un milione e mezzo è una tragedia» ● **Scontro** sul sostegno dello Spi al deputato triestino

S. C.
ROMA

Mancano pochi giorni alle primarie e la tensione nel Pd sale. Da un lato c'è l'apprensione per una bassa affluenza, domenica. Dall'altro c'è il rapporto tra partito e governo a scaldare gli animi. E poi ci sono le polemiche di giornata ad alimentare il nervosismo.

Matteo Renzi, che ieri sera ha fatto tappa a Roma dopo aver registrato la puntata di "Porta a Porta" e replicato ancora una volta l'esperimento delle domande e risposte via Twitter, sa che una sua vittoria per essere completa deve essere anche figlia di un'alta partecipazione ai gazebo. Viene escluso da tutti che questa volta si possano ripetere le cifre delle primarie del 2007 e del 2009 (oltre tre milioni di votanti in entrambi i casi), ma l'asticella non può essere abbassata più di tanto. «Se vota meno di un milione e mezzo di persone è una sconfitta, un brutto segnale - riconosce Renzi - se votano due milioni è un bel risultato». Per questo il sindaco di Firenze sta lavorando a una giornata di mobilitazione straordinaria, sabato, nelle principali piazze italiane, e per questo ripete a più riprese: «Non ho già vinto, chi lo dice vuole fregarmi, vuole tenere la gente lontana dalle primarie».

Renzi comunque già guarda al dopo 8 dicembre, e da un lato sta lavorando alla squadra che lo dovrebbe affiancare

alla guida del Pd (una segreteria composta di 12 persone, di cui la metà donne), dall'altro insiste sul fatto che il partito deve voltare pagina nel rapporto con Alfano e soci perché «negli ultimi mesi è sembrato a rimorchio» e lancia un messaggio piuttosto esplicito al premier Enrico Letta: dopo la fiducia, entro il mese di gennaio, deve «mostrare agli italiani» un programma dettagliato su ciò che intende fare nel 2014. Insomma

I VIDEOFORUM DI UNITA.IT

Gianni Cuperlo



Da oggi il confronto nel Pd si sposta nella redazione dell'Unità. Inizia Gianni Cuperlo oggi alle 11 in diretta streaming su Unita.it. Inviate le vostre domande a primarie@unita.it

«basta rinvii», anche perché «se il governo non fa le cose che deve fare, Grillo e Berlusconi ci riducono in poltiglia, il Pd è finito».

Gianni Cuperlo condivide che il governo non debba più rinviare il via libera a misure utili ad uscire dalla crisi (in particolare sul fronte del lavoro) e però critica Renzi per quelle che definisce vere e proprie «minacce a Letta»: «Ricordo a Renzi che questo è lo stesso metodo usato da Berlusconi, da Brunetta e Gasparri - dice lo sfidante del sindaco nel corso di un'iniziativa a Vasto, in Abruzzo - Questo governo è presieduto da Letta ma si regge su una maggioranza particolare. Saranno pochi i senatori di Alfano, per cui non ho grande simpatia politica, ma sono decisivi per la sopravvivenza del governo. Chiedo a Renzi: noi il governo lo vogliamo aiutare o lo vogliamo fare cadere?».

Chi dice esplicitamente di volerlo far cadere per poter poi andare a nuove elezioni è Pippo Civati, che continua a muoversi con abilità sui social network (ieri l'hashtag #vinceCivati è stato per tutta la giornata in cima alle Tendenze Twitter), sottolinea che «se l'8 dicembre voterà meno di un milione e mezzo di persone sarà una tragedia» e attacca sul fronte governo: «Questo schema delle larghe intese non funziona. Una volta si chiamavano ribaltoni queste cose».

Ma a caratterizzare la giornata è anche un'altra polemica, innescata dai sostenitori di Renzi e poi anche di Civati dopo che su "Europa" compare un articolo in cui si parla di una lettera a sostegno di Cuperlo inviata dallo Spi-Cgil agli iscritti. «Non commento, mi sembra meglio», dice il sindaco nella diretta Twitter. I suoi sostenitori sono però

più duri, col sindacato e con Cuperlo. Il coordinatore del comitato di quest'ultimo, Patrizio Mecacci, dice che il sostegno dello Spi-Cgil è «motivo di grande orgoglio»: «Noi preferiamo il sostegno dei lavoratori ai tanti endorsement di personaggi che non rappresentano chi lotta ogni giorno per difendere il lavoro e l'impresa». Poi si scopre, quando viene diffusa una nota del sindacato dei pensionati Cgil, che la lettera è stata inviata non a tutti gli iscritti, ma ai dirigenti dello Spi-Cgil tesserati al Pd: «L'impegno di Carla Cantone a sostegno della candidatura di Cuperlo è cosa nota. Il Segretario generale dello Spi fa inoltre già parte dell'Assemblea nazionale del Pd, eletta al precedente Congresso del partito».

IL CASO

Disoccupati invadono la sede del Pd

Quaranta fermati, tre trasferiti in camera di sicurezza, due feriti. È il bilancio dei taufferugli seguiti al tentativo di occupazione della sede nazionale del Pd, a Largo del Nazareno a Roma. Un'ora e mezza di tensione, durante la quale una cinquantina di lavoratori del Progetto Bros hanno occupato il pianterreno chiedendo di riaprire il tavolo interistituzionale sulla loro vertenza: 3mila persone destinate a occuparsi di progetti di tutela ambientale, il cui utilizzo è bloccato dalla Regione Campania dal 2011.

COSÌ IL VOTO TRA GLI ISCRITTI



«Matteo interpreta un Pd più aperto»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Paolo Dosi, sindaco di Piacenza, alle primarie dello scorso anno decise di restare fuori dalla mischia: né con l'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani e né con Matteo Renzi. La sua politica dell'«equidistanza» dopo dodici mesi va in soffitta, con la scelta di appoggiare apertamente l'ex rottamatore nella sua sfida contro Cuperlo e Civati per la leadership del Pd. «Renzi da sindaco sta cercando di interpretare quel malessere che c'è all'interno del partito e del centrosinistra in genere nei confronti della forma partito, che per quanto forte ha manifestato qualche sintomo di debolezza e che ora esige uno sforzo di cambiamento e di maggiore apertura» spiega Dosi, motivando così la sua adesione al progetto renziano.

Lei che Pd si aspetta con Renzi segretario?

«Un Pd che sia più aperto, meno autoreferenziale, più vicino ai problemi e che porti il partito a essere visto più in sintonia con i problemi delle persone. L'idea di partito che ho conosciuto nella mia esperienza ha vissuto un po' questi limiti: è sembrato in qualche modo un partito che replica se stesso, che ha avuto paura in questi anni di avere un leader e quelli veri sono stati affossati al nostro interno, penso a Prodi, ma non è l'unico. Si è più cercato di tutelare i capicorrente piuttosto che interpretare un partito di servizio, come mi auguro possa essere con Renzi».

Un sindaco renziano nella città di Bersani...

L'INTERVISTA / 1

Paolo Dosi

Il sindaco di Piacenza: «Con lui saremo più vicini ai problemi della gente. Elettore di centrodestra ai gazebo? Dobbiamo saper accogliere anche loro»



«Devo dire che quando Bersani era candidato è stato diverso, alle primarie precedenti ho avuto un atteggiamento equidistante ma di grande attenzione per Bersani, non solo in quanto nostro concittadino, ma anche come portatore di un'esperienza politica di primo livello. Ma ora il quadro si è modificato».

Lo scorso anno l'ha votato?

«Ribadisco che avevo scelto di non espormi direttamente a differenza di quanto sto facendo adesso».

Se Renzi vince le primarie che ne sarà del governo Letta?

«Secondo me il rapporto non sarà conflittuale come appare, ma resterà alto il livello dello stimolo che Renzi se diventerà segretario porterà al governo. Penso anch'io che sarà molto attento nel tenere quotidianamente il governo sotto tensione per cercare di renderlo più attivo, non perché non lo sia, ma quella del governo Letta è un'attività molto orientata a vedere nella stabilità il primo degli obiettivi da raggiungere, spesso la stabilità in un governo di larghe intese è sinonimo di compromesso a tutti i costi».

Alfano però dice che se Renzi tira troppo la corda il rischio sono le elezioni anticipate.

«Un governo che è nato con questi presupposti inevitabilmente è destinato a essere costantemente sotto tensione. Credo che lo stesso Letta se lo aspettasse, il pungolo che accompagnerà il governo con Renzi segretario penso che sia nell'ordine delle cose».

E questi pizzicotti di D'Alema a Renzi?

«Anche questi sono nell'ordine delle cose: D'Alema ha un'impostazione molto legata a quell'idea di partito di cui parlavo prima, con il quale ormai facciamo fatica a fare i conti. È un'idea di partito nobile, per certi aspetti, ma oggi risulta essere lontana dalla percezione delle persone e dalla possibilità di poter dare risposte concrete».

Quanta gente si aspetta alle primarie di domenica?

«La soglia minima è il milione di persone, ma mi auguro che la partecipazione sia molto più ampia. Di una cosa sono convinto: rimarremo in piedi anche questa volta, nonostante le primarie vivaci. Quanto a Renzi ritengo che lui riesca a parlare anche a chi non è organico al centrosinistra».

Aigazebbo sono benvenuti anche gli elettori del centrodestra?

«Credo che dovremmo essere capaci di accogliere anche queste persone».

«Con Gianni, perché il vecchio è a destra»

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

Monica Chittò è sindaco di Sesto San Giovanni. Ha cominciato a fare politica a quarant'anni e la primavera dell'anno scorso ha portato il Pd alla vittoria proprio mentre imperversava la bufera sulle presunte tangenti per la riqualificazione dell'area ex Falck (è finito sotto processo Filippo Penati e tutto il sistema sestese). Ieri sorrideva, perché vede aprirsi una nuova stagione: «Sono appena rientrata dalla lectio magistralis di Renzo Piano e Stefano Boeri, tenuta per l'avvio ufficiale dei lavori nell'area. C'erano 1500 giovani pieni di entusiasmo e passione. Passa da lì il futuro dell'Italia». E ora guarda con speranza alla giornata di domenica.

Voterà alle primarie del Pd?

«Certamente».

E per chi?

«Per Cuperlo. Condivido la sua idea di società: tutti devono avere pari opportunità di partenza. Da troppi anni abbiamo visto aumentare le disuguaglianze, e se non è la politica ad affrontare il problema, se non è il principale partito della sinistra a impegnarsi per un cambiamento radicale, non vedo proprio chi lo debba fare».

Renzi sostiene che con lui ci sarebbe un cambiamento radicale.

«I cambiamenti radicali passano attraverso le idee. E io mi riconosco in quelle di Cuperlo».

E cosa risponde ai sostenitori del sindaco, per i quali quelle idee sono vecchie?

«Non è che quelle idee sono vecchie,

L'INTERVISTA / 2

Monica Chittò

Il sindaco di Sesto San Giovanni: «Condivido la sua idea di società. Da troppi anni aumentano le disuguaglianze. Per cambiare serve la politica»



sono le idee che hanno dominato nell'ultimo ventennio che sono da abbandonare. Io sono cresciuta in anni in cui l'ascensore sociale era reale. Vengo da una famiglia semplice, ma ho potuto studiare e laurearmi. Oggi invece chi viene da una famiglia in cui non vengono riconosciuti valori come l'importanza dello studio, come il riscatto sociale, viene penalizzato. La politica deve giocare un ruolo, ma affinché possa riuscirci c'è un'intera cultura da cam-